

detta dei *fabiani*, che non è organizzata in partito politico, e si recluta principalmente fra gli intellettuali della borghesia colta sotto la direzione di un uomo colto, il sig. Sidney Webb, l'autore della *Storia del trade unionismo* e della *Democrazia industriale*. Egli attribuisce all'opera sociale ed economica dei municipi una importanza considerevole. I *fabiani* osservano che certamente dal punto di vista dei collettivisti puri, le trasformazioni compiute nell'amministrazione del comune sembrano del tutto insufficienti. L'epiteto di socialista è forse ancora eccessivo per la cosa in sè stessa. Ma questi inizi, per quanto modesti possano sembrare, segnano il punto di partenza di una evoluzione considerevole, di cui si stenta a immaginare le fasi ulteriori.

La tendenza generale di escludere le imprese private per i grandi lavori, quali il gas, la distribuzione dell'acqua, i trams, può oltrepassare di molto il programma attuale. Meglio dello Stato, che agisce su una scala troppo grande, i comuni sono corpi sociali adatti a prendere l'iniziativa di cambiamenti a lunga portata. Essi possono trasformarsi insensibilmente in cooperative, prendere la direzione di una parte della produzione e della vendita dei prodotti. Essi producono e vendono il gas, perchè non fabbricherebbero e non venderebbero anche il pane, sopprimendo così gli abusi dei fornai? Colla imposta, infine, i comuni possono intervenire in maniera assai efficace nella ripartizione delle ricchezze. Non è dunque in ciò che è ora, ma in ciò che sarà, che potrà essere, che sta il vero senso del socialismo municipale. Secondo i *fabiani* questa mutazione non è destinata ad effettuarsi con una rivoluzione, con un colpo di scena, con una subitanea organizzazione, come credono i socialisti del continente. L'ideale socialista da statico, quale era prima, è divenuto dinamico, non è più nell'essere, è nel divenire come direbbero i tedeschi. Lassalle calcolava che occorressero duecento anni per operare la trasformazione della società capitalista in società collettivista; i *fabiani*, che hanno tolto il nome loro da *Fabius Cunctator*, il generale paziente, mostrano di averne ancor meno fretta. Il socialismo, essi dicono, non è che l'aspetto economico della democrazia, la conseguenza della grande industria. Non più che alla democrazia si potrebbe assegnargli un principio preciso e un termine definitivo. Come la democrazia, esso è destinato a uno sviluppo continuo, a un progresso incessante.

Perchè il socialismo si svolga, basta che la legislazione e l'amministrazione si trovino nelle mani e sotto il controllo della democrazia, ed è ciò che noi vediamo dovunque accadere. Il partito liberale tende ad avvicinarsi sempre più alle masse, come l'aveva predetto fin dal 1885 il Gladstone, e a impregnarsi delle loro aspirazioni, in modo più o meno cosciente. Il cambiamento non è tanto nel meccanismo governativo quanto nello spirito col quale quel meccanismo è condotto. Anche senza che vi sia bisogno della piccola armata dei socialisti avanzati, il socialismo s'infiltra, si spande per endosmosi i tutti i campi del pensiero e della vita pubblica.

Si parla del socialismo dell'avvenire; ma Sidney Webb vuol dimostrare che vi siamo ormai immersi e più di quello che si crede comunemente. La restrizione crescente della proprietà privata in seguito ai regolamenti del lavoro e alle esigenze della polizia sanitaria ne sarebbe un segno indiscutibile. Lo stato sorveglia e dirige le funzioni industriali che non ha ancora assorbite; le imprese pubbliche sono sostituite gradualmente dalle imprese private in ciò che concerne l'acqua, il gas, i trams; invece di concedere in affitto, il Comune esercita direttamente; le città acquistano proprietà urbane per stabilirvi alloggi per gli operai; il crescente assorbimento della rendita del capitale e anche del talento personale colla elevazione dell'imposte: ecco altrettanti segni dell'avanzarsi del socialismo.

La municipalizzazione crescente della rendita per mezzo dell'aumento delle imposte locali non è che una forma preparatoria della nazionalizzazione del suolo, la sostituzione dell'assistenza pubblica alla beneficenza privata per rialzare le classi inferiori dalla miseria in cui vivono; ecco altrettante manifestazioni del socialismo municipale.

La corrente pare così potente che la stessa economia politica ha difficoltà enormi di resistere e gli economisti inglesi si limitano a consigliare la moderazione e a raccomandare la circospezione.

I *fabiani* combattono come un pregiudizio l'idea di molti socialisti che il collettivismo implichi un'amministrazione rigidamente accentrata nello Stato di tutti i particolari della vita. Ma i riformatori pratici non hanno altro mezzo di attenuare i mali della società che agendo nel Comune.

Alla contea di Londra dove esercitano la loro influenza i *fabiani* reclamano una estensione della refezione scolastica nei distretti poveri. Centinaia di migliaia di pasti gratuiti o a buon mercato sono dati dalla carità privata con la collaborazione delle autorità scolastiche. Questo non pare sufficiente e si è prodotto un movimento in favore della refezione gratuita fornita nelle scuole del *London School Board*. Ogni giorno si riconosce maggiormente la necessità di rimediare alla mancanza di lavoro, di intraprendere lavori pubblici per i disoccupati. Il Comune deve sforzarsi di procurare impiego a chi lo domanda. Si tratta anche di rifondere in base ai principii democratici la legge sui poveri. Finalmente la questione dell'alloggio dei poveri nelle grandi città dev'essere risolta in un senso essenzialmente socialista.

Al congresso dei municipi tenuto a Leeds nel 1899 sotto la presidenza di Sidney Webb, è stato votato il monopolio dell'alcool, degli spacci di bevande spiritose, delle assicurazioni per la vecchiaia. Tutti i delegati si sono dichiarati fautori di una estensione dei poteri legali nelle amministrazioni locali. In altre conferenze i municipi hanno reclamato il diritto di acquistare terreni e di disporre per questo scopo del diritto di espropriazione, di comprare i fabbricati e i terreni in proporzione del plusvalore risultante dallo sviluppo delle città, ecc.